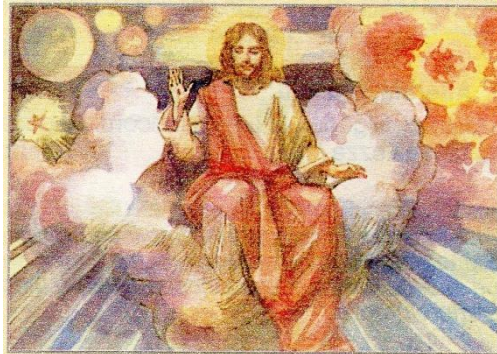


La venuta del Figlio dell'uomo (Luca 21, 25-28.34-36)



«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia».

Testo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ²⁵ «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶ mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷ Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. ²⁸ Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

³⁴ State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; ³⁵ come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶ Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa – Si rimanda a quanto già detto nei precedenti incontri. Vogliamo solo ricordare, ancora una volta, quanto segue.

La tradizione antica – che risale al **II secolo d.C.** – identifica l'autore del Vangelo, da cui è tratto il brano ascoltato, con il Luca che compare in *2Tm 4,11*, e in *Fm 24* (*Lettera a Filènone*) come uno dei “collaboratori” di Paolo, in *Col 4,14* ove è definito il “caro medico”.

Il *Vangelo secondo Luca* è stato scritto probabilmente tra il **70** e l'**80 d.C.** Le ipotesi, antiche e moderne, sul luogo di composizione sono numerose (Efeso, Antiochia, Macedonia, Roma, ecc.); dato però che la tradizione antica vuole Luca originario di Antiochia di Siria, si tende ad assegnare un certo primato a questa città.

Commento – Nel brano ascoltato, Gesù comunica ai suoi discepoli come si manifesterà la fine del mondo su questa terra. Ci saranno segni terribili nel cielo e tragedie sulla terra. In questo sconvolgimento dei cieli, come lo stesso Gesù comunica ai discepoli, ci sarà la venuta gloriosa del “Figlio dell'uomo” (v.21, 27).

Quindi, Gesù ammonisce i suoi discepoli a vegliare e a pregare affinché siano pronti ad affrontare con coraggio questi eventi e possano trovarsi purificati quando dovranno comparire davanti al Figlio dell'uomo per essere giudicati.

Anche in questo brano è evidente la manifestazione della misericordia divina: il Figlio di Dio, che vuol salvare tutti dal fuoco dell'Inferno, si preoccupa di informare come avverrà la fine del mondo, annunciando i segni che si manifesteranno, e quindi il giorno del giudizio divino, affinché tutti possano trovarsi pronti, cioè santi, a questo evento.

Riflessione – L'invito che Gesù rivolge ai suoi discepoli di quel tempo è rivolto anche a noi, suoi discepoli del XXI secolo: invito a vegliare e a pregare, per essere sempre in stato di santità in ogni momento della nostra vita per non essere sorpresi in stato di peccato quando verrà all'improvviso sorella morte ed essere, di conseguenza, condannati in eterno.

ALTRI COMMENTI

Dal foglio “La Domenica” del 30.11.2003 – Vegliate e pregate in ogni momento Un’attesa vigilante, paziente, operosa, è quella che la parola di Dio ci riconsegna, perché l’incontro è con una persona, *Gesù Cristo*, e da lui nasce un’esperienza intensa di amore che libera e orienta verso “le sue vie” (*Sal 21,9*), facendo di ognuno di noi, dei pellegrini di giustizia e di speranza e delle nostre comunità il luogo ove sorge “il sole di giustizia” (*Lc 1,78*).

PREGA CON IL VANGELO – **Noi annunciamo** non solo la prima venuta di Cristo, ma anche la seconda, che è molto più bella della prima. Infatti la prima aveva come scopo la manifestazione della sua pazienza, mentre la seconda porta il diadema della regalità. E così, andando incontro al Signore, diciamogli: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore”. Il Salvatore vien non per essere giudicato un’altra volta, ma per giudicare. La prima volta, per un disegno provvidenziale, venne a istruire gli uomini con la persuasione, la seconda volta, anche coloro che non lo vogliono, si sottometteranno necessariamente al suo impero. Perciò gli articoli della fede che professiamo, vi sono ora da noi affidati affinché crediate in colui che ascese al cielo, siede alla destra del Padre e verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti. Il suo regno non avrà fine.

*Dal testo di Anna Giorgi*¹ – L’ultima parte del discorso lucano tratta della fine del mondo (21, 25-28). La fine della città santa, divenuta luogo di tribolazione e morte, è anche segno, prefigurazione di un’angoscia escatologica descritta come uno sconvolgimento cosmico in cui gli uomini verranno meno nell’attesa spasmodica del futuro. Solo allora tornerà il Figlio dell’uomo, e con lui verrà, in pienezza, la redenzione. Il brano si conclude con l’invito, tipico di Luca, a rialzare la testa perché la liberazione è vicina (21, 28). Il libro della natura, scritto da Dio in un linguaggio universale fatto di bellezza, di potenza, e di intelligenza, serve all’uomo per risalire da ciò che è bello al Bellissimo, da ciò che è forte all’Onnipotente, da ciò che è intelligente alla Sapienza eterna. La natura con i suoi ritmi ci è maestra di armonia e di docilità alle leggi di Dio; e se è possibile leggerne i segni per discernere le stagioni che si approssimano, è anche possibile decifrare i segni dei tempi nella storia dell’uomo. Ma ogni giorno è l’oggi della salvezza. Ogni giorno è tempo di vigilanza nell’attesa dello Sposo. Intemperanze, stanchezze e inquietudini possono distoglierci da questa vigile attesa, intorpidendoci nella rilassatezza o paralizzandoci nell’agitazione. La vita non è la sala d’attesa dell’eternità: è il luogo dove la salvezza è già operante e ci chiede di operare. Vegliate e pregate, invita Gesù nel momento

¹ Cfr. A.GIORGI, *Lo vide ed ebbe compassione-Luca, il Vangelo della Misericordia*, Pharus Editore Librario, Livorno 2016, p.91.

decisivo della sua esistenza terrena: per sfuggire al male ed essere pronti all'Incontro (21, 34-36).

Dal testo di Angelico Poppi² - Il messaggio teologico di Luca riguarda la certezza della venuta del Figlio dell'uomo alla fine dei tempi per la salvezza definitiva dei credenti. Luca accentua in senso ottimistico il contrasto tra l'angoscia e lo spavento degli avversari della Chiesa per gli sconvolgimenti paurosi che preannunzieranno la fine, e l'atteggiamento di sicurezza e di gioia dei credenti. I segni terrificanti indicheranno per costoro la vicinanza della liberazione e della salvezza.

Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

-vv.25-26 Luca descrive i fenomeni cosmici che precederanno la fine.

-vv.27-28 *La venuta del Figlio dell'uomo* – La venuta finale del Figlio dell'uomo, in pieno possesso dei suoi attributi divini di “*potenza e gloria grande*”, segnerà il trionfo dei seguaci di Gesù. Essi, quando alla fine dei tempi si verificherà lo sconvolgimento del cosmo, non dovranno spaventarsi. Si tratta del segnale che la loro salvezza è vicina. Dopo le sofferenze inaudite e le persecuzioni che li hanno umiliati e oppressi, potranno finalmente drizzarsi e alzare la testa con coraggio e fermezza.

Benché nel v.27 sia implicito il giudizio di condanna per i nemici, Luca tuttavia non ne fa alcun accenno; mette in risalto soltanto il senso salvifico della venuta del Figlio dell'uomo. Infatti tralascia ogni riferimento alla sua attività giudiziaria (cioè la sua funzione di giudice) nella parusia (cioè alla sua venuta alla fine dei tempi), per concentrare l'attenzione sulla liberazione (*apolytrosis* = redenzione) dei credenti. Per costoro la fine del mondo non costituirà un motivo di angoscia e di spavento, bensì di gioia per la loro redenzione, come avvenne per gli ebrei la notte di Pasqua, quando furono liberati dalla schiavitù d'Egitto.

-vv.34-36 *Vigilanza* – Luca, pur essendo persuaso che la fine del mondo non fosse imminente, ne afferma la sua attuazione inaspettata. Pertanto, accentua in modo parenetico (cioè ammonitorio) l'esortazione alla vigilanza e alla preghiera per comparire preparati dinanzi al Figlio dell'uomo. Il brano è così articolato: ammonizione contro la rilassatezza morale (v.34a); fine improvvisa del mondo (vv.34b-35); la pressante esortazione alla vigilanza e alla preghiera “*in ogni momento*” conclude tutto il discorso escatologico (v.36). La perseveranza nella preghiera, un tema particolarmente caro a Luca, rappresenta l'atteggiamento fondamentale del cristiano in attesa fiduciosa del ritorno del Signore.

INVITO AL SALMO – Il salmo suggerito per la meditazione è: -

- il salmo **25 (24)** – indicazione biblica – o **24 (25)** – indicazione liturgica – Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.

² Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004, p.474.